

Nota ai quotidiani. 10 novembre 2019.

Stefano Ceccanti

A differenza di vari corrispondenti italiani, soprattutto televisivi, che si sono piazzati in Catalogna e che intervistano quasi solo sostenitori del separatismo (che, ricordiamolo, è minoritario anche in Catalogna, anche se il suo vittimismo lo rende a molti simpatico nel suo romanticismo), oggi possiamo leggere sia Fabbrini sul Sole sia Cercas intervistato da Cazzullo sul Corriere che danno chiavi di lettura corrette e stimolanti. Vedremo stasera i risultati, che con tutta probabilità anche stavolta non saranno risolutivi. Sui trent'anni dalla caduta del muro, su vecchi e nuovi muri, vale la pena di leggere soprattutto l'editoriale di Le Monde e Massimo Adinolfi sul Mattino.

Il cardinal Bassetti intervistato da Avvenire replica di fatto al suo predecessore alla guida della Cei Ruini. Mi sembra che vada notata anzitutto la differenza di posizionamento in termini di metodo: Bassetti non si ritiene un leader politico che deve commissariare i cristiani laici impegnati in politica. Già questo mi sembra decisivo. C'è poi una differenza di merito: Bassetti parla di tutti i temi e di tutti i principi, non facendo sconti a nessuno, in particolare a Salvini, per le posizioni sbagliate sulla Commissione sull'odio. Ovviamente, dal momento che Bassetti richiama i laici cristiani alla loro responsabilità, mi sembra sottolineare due perplessità personali sui contenuti. La prima è l'accento difensivo alla legislazione sul suicidio assistito. Concretamente che cosa si auspica? La Corte costituzionale con un comunicato (stiamo aspettando la sentenza) si è mossa sulla strada della non punibilità in alcune situazioni molto delicate, non della depenalizzazione del reato in sé. Credo che sarebbe sbagliato contrapporsi a questa linea liberale (non libertaria) e invitare il Parlamento a sfidarla. L'intervista, per fortuna, non lo fa, ma sarebbe meglio che i laici cristiani spiegassero che questa linea, di collocarsi sulla strada della Corte, è la più ragionevole. La seconda è il riferimento a La Pira che nel caso della Nuovo Pignone aveva senz'altro ragione, ma tuttavia in molti altri casi l'accollare stabilmente aziende a carico dello Stato non è stato invece positivo nei suoi effetti complessivi. Immagino che non sia questo l'intento del cardinal Bassetti che subito dopo essere partito da La Pira passa a parlare dell'Ilva, auspicando giustamente un saggio equilibrio tra diritto alla salute e diritto all'ambiente. Equilibrio che si può e si deve realizzare senza riprodurre statalismi del passato.